

Punto chiave - Spesso le cose di cui rivendichiamo il possesso ci possiedono a loro volta e se il nostro cuore, la nostra mente o la nostra anima saranno posseduti da altro, difficilmente ci potrà essere spazio a sufficienza per una presenza forte ma mai invasiva o impositiva come è Cristo Gesù. Così, le Letture di oggi ci fanno comprendere come nelle Scritture e, in particolare, grazie alla Parola di Gesù nostro Signore, Sapienza e Fede, entrambe con la prima lettera maiuscola, sono due virtù, l'una teologale, la Fede, l'altra intellettuale, la Sapienza, in forte connessione tra di loro.

Non si può avere una Fede salda ed autentica senza Sapienza, né una Sapienza profonda e lungimirante senza la Fede. Come si legge nella Prima Lettura, infatti, solo attraverso la Sapienza è possibile conoscere il volere di Dio; e solo attraverso il Santo Spirito che Egli ci ha inviato è possibile raggiungere la Sapienza. Fede e Sapienza sono due virtù fondamentali anche nella vita di coppia ed, in modo particolare, in quella sponsale. Gli sposi devono essere capaci di affidarsi l'un l'altro, di dare e ricevere fiducia, di aver Fede in un noi che è qualcosa di diverso e di molto più potente della somma di due io. Ma l'unico modo per sfuggire una delusione altrimenti inevitabile è di fare ciò con quella Sapienza di cui Dio ci fa dono attraverso il Santo Spirito. Anche l'amore più bello, sincero e duraturo, privo di questa Sapienza, è destinato a finire. Solo Gesù non ci deluderà mai. Per questo, anche nell'unione sponsale, è fondamentale non solo affidarci a Lui, ma anche sapere che ci è stata concessa questa possibilità, in virtù dell'amore immenso che Egli prova per noi.

(Barbara e Adriano)

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia. Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.

Un momento solo per te Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un'emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso:

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso:

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

- ❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...):
- ❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...):
- ❖ Richiesta d'aiuto e della grazia (specificare quali...):
- ❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia:

Per finire gustate e meditate questo pensiero di S. Agostino:

“Credi per comprendere: comprendi per credere”

Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia

Le scritture sono l'attestazione dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

XXIII Domenica del Tempo Ordinario (anno C)

4 Settembre 2016

Antifona d'ingresso
Tu sei giusto, Signore,
e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo
il tuo amore.
(Sal 119,137.124)

Colletta O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Sap 9,13-18) *Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*

Dal libro della Sapienza

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». **Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

Rit: Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il
giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit:**

Tu li sommergi: sono come un sogno al
mattino, come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit:**

Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit:**

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri
giorni. Sia su di noi la dolcezza del
Signore, nostro Dio: rendi salda per noi
l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit:**

SECONDA LETTURA (Fm 1,9-10.12-17)

Accogliilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Dalla lettera a Filènone

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che

mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo (Sal 118,135)

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 14,25-33)

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

+ **Dal Vangelo secondo Luca**

Gloria a te, o Signore

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, come discepoli di Cristo, invochiamo la sapienza divina affinché possiamo rivolgerci al Signore con fiduciosa speranza. Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:

Signore Gesù, che ci guidi a conoscere il volere del Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto fiduciosi nel tuo soccorso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Preghiera sulle offerte O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

“Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”. (Lc 14,27)

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

FEDE E SAPIENZA

I temi principali delle Letture di questa domenica sono due: la fede, intesa come fiducia nel Signore e capacità di affidarsi a Lui, e la sapienza. Si tratta di due temi in apparenza antitetici: infatti, fare un atto di fede significa credere per fiducia, senza essere aprioristicamente consapevoli, cioè sapienti, dell'esito positivo della scelta fatta, ma dandolo per assodato in virtù dell'assegnamento in colui che ne è depositario. E quante volte, nella nostra quotidianità, crediamo per fede e ci affidiamo a qualcuno nel quale riponiamo le nostre speranze? Quante volte padri, madri, mogli, mariti, fratelli, medici, insegnanti, amici etc. sono stati depositari di grandi aspettative ed abbiamo scelto di affidarci a loro per risolvere un problema, per chiarire un dubbio od affrontare una situazione difficile? Eppure, la fede dell'uomo nell'uomo, anche quando ben riposta, rischia prima o poi di rimanere delusa. Ciò non dipende tanto dalle doti intellettuali o dalla levatura morale del beneficiario della nostra fiducia, quanto dalla sua natura umana, inevitabilmente insipiente per le cose dello spirito. Sapere di non sapere: è questa la via per la saggezza. Lo dice in modo emblematico anche il passo della Prima Lettura di oggi: “... Quale uomo può conoscere il volere di Dio? ... I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni...”. È la nostra natura mortale, l'ignoranza di ciò che precede e che segue la nostra vita terrena; l'inesorabile “ritornare dell'uomo in polvere”, il nostro essere perituri – come recita il Salmo, “... Mille anni, ai Tuoi occhi, sono come un giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte...” – e, pertanto, inesorabilmente transeunti – “... come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia: al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca...” –. Ecco perché non di rado, prima o poi, subentra la delusione. Chi, avendo riposto tutta la propria fiducia nel proprio padre o nella propria madre, nel proprio fratello, in sua moglie o in suo marito, nel suo amico fidato o nel suo maestro, nel medico che ci cura o in qualche altra figura altrettanto significativa, non è mai rimasto deluso? Non a caso, nel Vangelo di questa domenica, è Gesù stesso che ci ammonisce affermando: “... Se uno ... non mi ama più di ... suo padre, la madre, la moglie, i figli... e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo...”. Naturalmente, Gesù non ci esorta a trascurare nell'affetto i nostri familiari. Egli è Colui per il quale il secondo più importante comandamento è amare il nostro prossimo come noi stessi. Ma, per il Signore, il primo comandamento in assoluto è questo: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente...” (Mt 22, 37). È legittimo domandarsi, dunque: Cosa significa, concretamente, amare il Signore Dio nostro in questo modo? Gesù prova a spiegarcelo nel Vangelo quando dice: “Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me non può essere mio discepolo...”. In altri termini, amare Dio significa mettere Dio al primo posto, anche in spregio della propria libertà e della propria vita, fiduciosi nel fatto che il Signore ci renderà molto più di quanto ci ha chiesto. E, infine nel Vangelo di oggi, Gesù ci fornisce un altro prezioso insegnamento su come amare Dio: “Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo”. Questo totale affidarsi significa sposare Cristo. Significa mettersi in gioco, con tutto quello che si è e che si ha, anche a rischio di perderlo. Ed è questa l'avventura di tutti gli sposi nel Signore.

(Barbara e Adriano)